Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

LA DINASTIA DI SAVOJA
E I PRINCIPI REALI.

Perchè l'Italia si appresta a celebrare con pompa inusitata la Festa Nazionale nel 4 marzo, ricorre alla memoria di tutti i cittadini quanto essa deve alla Dinastia di Savoja. Ed a perpetuare que' ricordi patriotici, assai opportunamente il Ministro dell'Istruzione ha ordinato che negli Istituti dipendenti dal Governo sieno commemorate le benemerenze della Dinastia, e sieno messe in rilievo le figure dei grandi Fattori dell'unità italiana.

Specialmente verrà ricordato quel Re da cui si denomina lo Statuto, e cui in Roma sarà, più tardi, eretto un monumento, ora che la Storia ha depurato quanto troppo confusamente veniva ripetuto dalla Leggenda.

Così, nella Festa del 4 marzo, si rinfiammerà lo zelo di Senatori e Deputati, affinchè di troppo non sia ritardato il monumento nazionale in Roma a Vittorio Emanuele.

E nel giorno 4 marzo, attorno al Re e alla Regina, si troveranno i Principi tutti della Casa Sabauda, tranne quel giovane Principe, del quale oggi il nome si pronuncia con somma lode, perchè, a maggior lustro delle tradizioni avite, vuole con atti di coraggio e servendo ai sommi fini della civiltà, segnalarsi tra gli scopritori illustri.

E insieme alle lodi pel Duca degli Abruzzi, che vengono dopo a quelle tributate, or non è molto, al Conte di Torino, si tien conto delle virtù militari del Duca d'Aosta. Cosichè, oltre il Principe ereditario tanto amato dall'Esercito ed il Duca di Genova cui l'Armata dovrà la sua floridezza e potenza, questi giovani Principi del ramo collaterale costituiscono già una bella speranza e una gloria per la Nazione.

Dunque, oltre i sommi Fattori dell'unità della Patria tra cui primeggia il Gran Re, a questi giorni l'Italia ricorderà con orgoglio il passato, e si conforterà a ben sperare.

Nè soltanto, parlando dei Principi Reali, brillano in essi quelle qualità militari, dovute quasi a geniale istinto della stirpe Sabauda; ma, da più segni, si può arguire come tutti sentano lo spirito dell'epoca, e compartecipino agli *ideali* dalla grandezza nazionale. Quindi, anche da questo lato, la nuova Italia è secura, poichè gli esempi antichi e recenti della augusta Casa saranno la guida delle loro azioni in qualsiasi campo verranno destinati.

Ora Umberto I.o, il *Re buono*, con paterno cuore indirizza i giovani Principi; ma, con gli anni, forse più diretta sarà l'opera di essi eziandio nella vita politica dell'Italia.

Frattanto al Principe ereditario ed agli altri Principi si ricorre per averne il patrocinio, lorquando trattasi di Istituzioni benefiche o di decoro nazionale. Ed anche la odierna Esposizione di Torino è posta sotto il protettorato d'un Principe.

Il che ricordiamo per dimostrare come nella prossima Festa nazionale si ammirerà vieppiù questa armonia simpatica tra la Casa Sabauda ed il Popolo d'Italia.

Da eloquenti Oratori, dunque, ne' nostri Istituti educativi si illustreranno le belle pagine della Storia del risorgimento; ma a noi, cronachisti, sarà dato almeno, pensando ai contemporanei, di raffermare quelle glorie del passato con le speranze dell'avvenire.

Parlamento Nazionale.

Camera dei deputati

Seduta del 24.

In seguito al sorteggio dei deputati professori, i deputati Bovio, Alessio, Guido Bacelli, Panzacchi, Celli, Mestica, Fusinato, Codacci, Pisanelli hanno optato per la deputazione politica.

I deputati Marinelli e Semeraro invece rinunziano all'ufficio di deputato, conservando la cattedra.

Il Presidente dichiara quindi vacanti i collegi di Gemona e di Castellaneta.

Visconti Venosta, ministro degli affari esteri, presenta il disegno di legge sull'emigrazione.

Svolgonsi alcune interrogazioni; dopo di che Gallo ministro dell'istruzione pubblica, presenta un disegno di legge sulle nomine e sul licenziamento dei maestri; e ritira il disegno di legge sull'istruzione superiore.

Discutesi la domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Macola, deputato di Venezia, per ingiurie: e si finisce con approvare le conclusioni della Giunta, che proponeva di accordare l'autorizzazione richiesta.

Pozzi interpella circa i provvedimenti che il Governo intenda dare o proporre di fronte alle condizioni fatta da recente giurisprudenza agli amministratori degli ospedali, ritenuti personalmente responsabili dei danni arrecati ad un malato da un chirurgo ospitaliero trascurante del suo dovere.

Gli risponde il sottosegretario per la giustizia Fani; ma la sua risposta non soddisfa l'interpellante, che perciò presenta una mozione. Verrà discussa dopo i bilanci.

Si stabilisce di svolgere domani le interpellanze sui gravissimi fatti accaduti in Sicilia.

—

Sono più che venti le interrogazioni, presentate alla Camera intorno ai fatti di Sicilia e che si devono svolgere oggi.

L'on. Codronchi ha presentato al Senato una interrogazione sui fatti medesimi.

IL DUCA DEGLI ABRUZZI
e il polo Nord.

Ieri, a Cristiania, il Duca degli Abruzzi fu ricevuto dal Re di Svezia e Norvegia. Ecco, dunque, che il giovane Principe di Savoja si prepara a quel viaggio al polo Nord, di cui da settimane i Giornali davano l'annuncio.

Intorno a questo viaggio annunciano nei Giornali i seguenti particolari:

« Mezzo milione è la cifra con cui il Re contribuirà alla spedizione. Al resto penserà il Duca stesso.

« In tre anni d'assenza dall'Italia può risparmiare e dedicare al viaggio le 150 mila lire annue della sua rendita personale. Eppoi egli dice che per un'impresa simile, se va anche il capitale, sarà bene speso.

« Il concetto del principe esploratore è diverso da quello di Nansen. Questi, com'è noto, avrebbe voluto giungere al polo in battello; solo quando le vie libere furono ricercate invano si rassegnò a scendere a terra con un compagno solo, e senza i mezzi necessari per questa seconda maniera. Invece il Duca degli Abruzzi intende farsi condurre in nave soltanto fino alla terra Francesco Giuseppe, e risparmiati i tentativi di ulteriore navigazione regolare mettersi subito a viaggiare a piedi, o con slitte o con zattere. Soltanto profitterà dell'esperienza fortunata fatta nell'Alaska e riparando alle deficienze e alle imprevisioni di Nansen domanderà il successo alla ricca e ben provvista organizzazione.

« All'Alaska i sette americani da lui incontrati e che dovettero tornare indietro senza raggiungere la meta che egli toccò, dovettero il loro insucesso alla ristrettezza del numero, all'impossibilità in cui si trovarono, perciò di trasportare provviste ed attrezzi e di aiutarsi efficacemente: lo dovettero poi alla loro insufficiente preparazione alpinistica.

« Egli invece con una carovana numerosa, ben provveduta, fortemente organizzata, potè sempre avere tutti gli aiuti, le facilitazioni e quasi direi gli agi. Poi le famose quattro guide alpine dimostrarono d'avere anche là il fiuto della montagna e furono preziose colle difficoltà dei ghiacciai.

« Lo stesso metodo vuol adoprare al polo. Invece di tentare il cammino dei ghiacci in due soli, come fece il Nansen, egli lo tenterà con una compagnia di venti italiani, di molti eschimesi, di moltissimi cani. Le loro forniture di cibi, utensili, strumenti, saranno ricchissime e di facile trasporto.

« Sopratutto si adotteranno guide e metodi alpinistici, che Nansen non possedeva, per facilitare le marcie sui ghiacci e varcare facilmente i crepacci. La spedizione procederà a scaglioni: un gruppo non si avanzerà finchè l'altro non avrà preso ben possesso d'un punto e non sia possibile il raccordamento con questa stazione lasciata indietro, alla quale ritornare e nella quale trovare buon ricovero in caso di avanzamenti sbagliati e non continuabili.

« Così si spera di evitare il disorientamento di Nansen, il quale ritornando dal viaggio a piedi, non trovò più la sua nave il *Fram*, e svernò col compagno in condizioni tristissime, mentre a pochi chilometri di distanza svernava comodamente a sua insaputa il Jakson mandato a ricercarlo.

« Finora non si sanno i nomi di coloro che accompagneranno il duca. Di certo non v'è che il nome del suo aiutante Cagni, ufficiale di marina, figlio del generale, il quale fu suo compagno anche nell'Alaska. Questi è giovane di straordinaria tenacia e arditezza.

« Il duca sarà il capo, non solo nominale, ma effettivo della spedizione, come lo fu nel viaggio recente. Nei tre giorni di nebbia sul Sant'Elia fu egli che con la bussola e colle carte ritrovò le strade e le facilitò ai suoi compagni ».

LA CRIMINALITÀ IN ITALIA

Le cifre della criminalità italiana ci dànno anche quest'anno argomento di sconforto. Difatti, tra i varii corollari dolorosi che da esse balzano fuori, il primo, il più evidente e il più allarmante si è questo: la progressione continua e costante, l'aumento fatale della criminalità italiana.

Noi vediamo infatti che i soli delitti (escluse perciò le contravvenzioni) che nel 1887 erano soli 1215 ogni centomila abitanti, nel 1895 sono saliti a 1428, vale a dire che la delinquenza è cresciuta del 2.50 per cento l'anno.

Non parlo poi delle contravvenzioni che hanno seguito anche esse una curva rigorosamente ascendente: cosa tanto più allarmante in quanto si pensi che, sotto l'etichetta benevola di *contravvenzione*, passano forme apertamente antisociali di criminalità vera e propria, quale il vagabondaggio, e forme pericolose, quali l'ubbriacchezza.

Ma quando abbiamo detto che la criminalità italiana è in aumento, abbiamo esaminato un solo lato della questione. La delinquenza *totale* cresce; sta bene; ma le *varie* e le *singole* forme di criminalità crescono tutte insieme, oppure taluna cresce e taluna no?

Sicuro; il fenomeno si presenta per l'appunto così: la delinquenza, a base di violenza, vale a dire l'omicidio, la grassazione, il ricatto, l'usurpazione, il danneggiamento, tende — nella grande meccanica della delinquenza italiana — a diminuire; al contrario, la criminalità a base di frode, ossia la bancarotta, la truffa, la frode, il reato contro il commercio, tende a raddoppiarsi.

Crescono anche spaventosamente i peculati, le concussioni, le corruzioni, le falsità in monete ed in atti, le calunnie, le simulazioni di reato, tutte quelle molteplici forme di reato — in una parola — che trovano nella frode la loro base psicologica.

Questo fatto rispecchia l'evoluzione sociale moderna che va perdendo a poco a poco le forme della violenza bruta, per assumere la maschera della frode e della ipocrisia. Il delinquente, che nelle civiltà meno evolute ferisce di coltello per derubare, o scanna la vittima per strappare il portafoglio, oggi ricorre al falso bancario, alla frode, alla truffa, a quelle armi ipocrite e raffinate che la civiltà, piena di menzogne, del nostro secolo gli fornisce.

Ieri Cartouche, lo sgozzatore; oggi Cornelius Herz; ieri il coltello, oggi il delitto in guanti gialli e in morfina.

Infatti, non esaminando che le cifre dei più tipici reati di violenza o di frode, vediamo che gli omicidii sono diminuiti da 5418 (1880) a 3861 (1895); le rapine, estorsioni o ricatti da 3947 a 2873; al contrario, le bancarotte sono cresciute da 1028 a 4659; i peculati, concussioni e corruzioni da 1490 a 2119; le falsità da 12,886 a 15,605.

Il delitto di sangue va così, a poco a poco, cedendo il campo al delitto di frode.

—

E riguardando attentamente le cifre della criminalità italiana, un'altra curva ascendente ci si presenta: l'aumento della delinquenza minorenne. Mentre nel 1890 su cento giudicati vi erano 17,46 minorenni, nel 1893 ve ne erano 18,32.

L'aumento della delinquenza minorenne, che noi ritroviamo anche fuori d'Italia, ha una ragione che affonda le radici — secondo noi — nell'ambiente moderno. Nel febbrile movimento della nostra società il bimbo si fa uomo innanzi tempo, e prima del tempo si fa anche vecchio. Oggi a dieci anni, il ragazzo ha finito di essere bimbo e si atteggia a uomo fatto.

La giovinezza è stata raccorciata dall'ambiente moderno, e il ragazzo si trova nel bel mezzo della vita e dell'esperienza prima dell'epoca fissata dalla natura: diventa così uomo subito, e prima che ci sia la vera maturità dei tessuti vi è una maturità di idee e anche di sentimenti. C'è una precocità voluta e portata fatalmente dall'ambiente, e tale che fa diventare uomo il giovane e vecchio l'uomo, prima che le ore della pubertà e della vecchiaia sieno realmente suonate.

La nostra civiltà è — sotto questo rapporto — paragonabile ad una serra calda; ove, sotto l'azione di un calore e di una vitalità concentrate, le gemme sbocciano innanzi tempo e prima della stagione divengono fiori che subito appassiscono.

La vita affannosa, multiforme, viziosa della nostra civiltà trascina il minorenne nelle sue branche e nei suoi ingranaggi fin dalla tenera età, dandogli una plasmazione psichica di esperienze, di insegnamenti, di aspirazioni, di bisogni, che avvizziscono l'anima del bimbo e ne fanno quella d'un uomo.

Così si spiega, non solo l'aumentar del delitto nei minorenni, ma anche un altro fatto dolorosissimo, proprio dei nostri tempi: il suicidio dei ragazzi.

Una fretta morbosa di vivere avvince oggi i giovani e li trascina nella bruciante lotta della vita; l'ambiente moderno — che aiuta questa precocità — suggestiona le menti infantili, le costringe alle passioni, le fibre si spezzano o si piegano, e il dramma precipita: o il suicidio o il delitto!

—

Eccoci infine ad un'altra *macchietta* della criminalità italiana: l'aumento della recidiva.

Nel 1887-88 si avevano, per cento detenuti 30 recidivi; nel 1893-94 la cifra è salita a 42. Non sarebbe il caso di pensarci seriamente?

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 4

Fata di primavera

(Dal francese).

— Sì... là, — proferì egli con uno sguardo verso l'usina, presso vostro padre, il migliore degli uomini... uno svedese, acclimatizzatosi, non senza fatica a Marsiglia, e che si era ammogliato tardi... Voi somigliate più a lui che a vostra madre... Una meridionale quella là! troppo meridionale forse... Ma, non parliamo che di voi... Come eravate delicata e gentile nei vostri primi passi della vita... Un color di gigli e di rose, come dicevano i poeti del decimottavo secolo.. Avevate una capigliatura dorata... dei grandi occhi azzurri che adesso mi guardano con tanta melanconia, entro i quali io indovino le tante lagrime scorse, e che brillavano allora, tutti raggianti di speranza e di infantile giocondità... Guardate, io vi riveggo all'età di sette anni, il giorno in cui voi rappresentavate la Fata di Primavera..

Egli faceva allusione a quell'antico costume che deriva dal paganesimo, ma che si celebra attualmente in maggio, sotto gli auspici di Maria Vergine.

Sempre Maria, sempre. Verso la fine d'aprile, le fanciullette del quartiere si riuniscono per eleggere una di esse, la più amata, la più degna, che al primo giorno del mese seguente, bianco vestita, coronata di fiori, troneggierà dinanzi ad una piccola tavola, formante altare, nel sito il più in vista del crocevia. E' questa la Fata di Primavera, la piccola deità.

Le sue compagne, vanno questuando in giro, raccogliendo in un tondino, in uno scodellino, dei soldi e delle monete d'argento.

Verso sera, si fa la cassa, e col prodotto di essa, un pranzetto. Se avanza qualche cosa, la si elargisce ai più bisognosi.

Per le istanze del vicinato, Maria Bernheim — ella non potè trattenersi dal sorridere, ricordandoselo, — ed era ben ciò che il dottore desiderava, — aveva presieduto un tempo quelle agapi doppiamente primaverili, e per la stagione in cui avvenivano ed a cagione dell'età dei convitati.

Il dottore prosegui:

— Le n stre brune biricchine del sobborgo avevano in quella volta per regina una biondinetta, una signorina. E mai più se ne vedrà una più graziosa di Maria... Voi avete lasciato un bel nome non solamente nella famiglia, ma nel quartiere, dove più tardi, ad ogni uscita che facevate dal Convento, voi vi stimavate ben giuliva di poter fare delle elemosine... I vostri poveri, metto pegno, che se ne rammentino ancora... Era molto popolare allora, madamigella Bernheim. Un angelo di carità, la si diceva. Ma oramai il vostro povero padre non era più là, per essere lieto e fiero di sua figlia!

— Ahimè, mormorò dessa, io era ben giovanetta quando l'ho perduto... Fu la mia prima sventura...

L'alienista, che conducendola così a bella posta sulla china dei ricordi, l'osservava, senza però darlo a divedere, — s'affrettò di soggiungere:

— Sventura tanto più grande, che la vedova, inconsolabile in sulle prime, non tardò guari a passare in seconde nozze!... Una scelta indegna di lei... un primo atto di insensataggine...

— Risparmiate una madre: ne porto il lutto!

— Ah, fece egli, scusate... io non sapeva punto..

Indi, dopo qualche istante di silenzio, ed introducendola nel suo gabinetto e facendola sedere:

— Vi prometto di essere breve il più possibile, proseguì egli, ma è pur uopo che noi risaliamo insieme fino alle origini della confidenza che io prevedo, e vi facilito anzi, incominciandola da me stesso... L'usina Bernheim era stata venduta... La nuova coppia abitava a Parigi... Avevano lasciato voi nel Var, presso una vostra zia.

— La mia buona zia Agata! mormorò dessa con sentimento di affettuosa riconoscenza.

— Che vi aveva raccolto, proseguì egli, e vi allevava assieme alle sue due creature, come una figlia di più.

— Sì.. sì, furono ancora degli anni felici, quelli là Non li ho punto dimenticati!

Tornò dall'ever chiuso la porta, sedette rimpetto alla sua nuova cliente e continuò:

— Improvvisamente i vostri zii ricevettero dal loro cognato una lettera chiedente aiuto, affine di far interdire sua moglie, che decisamente perdeva l'intelletto. Scusate, ma è bene che sappiate, essere io al corrente di questa parte della vostra storia, essendo stato consultato come medico specialista fino all'epoca della prima lite...

« La causa era stata portata in Appello, quando Valentina, vostra madre, ricomparve a Marsiglia per farsi rilasciare alcuni certificati...

« Ella ne ripartì con la figlia, da cui nessuna cosa la separerebbe più... « Sarà il conforto delle mie pene! » diceva dessa...

« Impossibile quindi ricusare... Fu qui, presso di me, che vi condussero i vostri genitori adottivi... Il Cannet fu testimone della scena degli addii... Io era presente... Tutti piangevano, e più degli altri, la vostra giovane cugina...

— Io sopratutti! sclamò madamigella Bernheim. Ab, la mia cara Susannetta, come noi ci amavamo! Io era sua matrina, o piuttosto la sua seconda madre... Rimpiangeva il passato... e l'avvenire mi spaventava... Un presentimento!..

Egli la moderò col gesto, e non volendo ancora che si spiegasse da sè stessa, proseguì:

— Quale fu da quel giorno, il vostro destino? Noi ne sappiamo abbastanza, perchè mi sia possibile di supporre, di ricostituire il resto... Se io sbaglio, d'altronde, voi mi correggerete... Siamo intesi, non è vero?

— Sì...

— Vostra madre, poco tempo dopo avervi ripresa come compagna, si riconciliò col marito... Una falsa pace, una tregua, che non tardarono a rompersi in causa di nuove ostilità...

(Continua).

Echi del processo contro Zola

alla Camera francese.

Parigi, 24. (*Camera*). — L'aula e le tribune sono affollate.

Meline chiede che si proceda subito alla discussione delle interpellanze riferentisi alla questione Dreyfus.

Hubbard svolge primo una interpellanza contro l'attitudine assunta dal generale Pellieux e Boisdeffre dinanzi i giurati, nel processo Zola. Egli chiede se le deposizioni del generale Pellieux affermanti l'esistenza del documento segreto posteriore al processo Dreyfus e la deposizione del generale Boisdeffre minacciante di dimettersi nel caso della assoluzione di Zola, furono autorizzate dal ministro della guerra *(rumori)*.

La situazione attuale, dice Hubbard, rivela di nuovo il pericolo del boulangismo; ora è grave.

Parla indi il socialista Viviani, il quale dice che il suo partito è concorde nel principio di superiorità del potere civile su quello militare.

L'oratore dileggia il principe Enrico d'Orleans che felicitò Esterhazy durante il processo Zola, e rimprovera il generale Boisdeffre di avere fatto cadere il peso della spada sulla bilancia della giustizia.

Gli ufficiali, dice Viviani, sono i servitori, non i padroni della nazione. Chiede alla Camera che non si lasci terrorizzare il paese.

Meline riconosce che i generali che deposero davanti alla Corte di Assise, si spinsero troppo; ma dice che essi sono scusabili, di fronte alle accuse scagliate loro in faccia.

Afferma la lealtà degli ufficiali che sono incapaci di pensare a un attentato contro il paese — altri sono i loro sogni (*applausi*).

Il malessere è generale.

La punizione dei francesi che sparlano della Francia, sarà di essere applauditi all'estero.

Tutti i giorni, dice il ministro, sorgono casi di spionaggio. All'epoca della condanna del capitano Romani, la stampa francese non accusò di ingiustizia i Tribunali esteri; nè si commosse, come ora fa la stampa estera per Dreyfus.

In conclusione bisogna che questo perturbamento cessi, nell'interesse dell'esercito, della pace pubblica e della sicurezza all'estero *(applausi ripetuti)*.

Meline si dichiara risoluto a imporre la pacificazione degli animi a tutti, e prenderà i necessari provvedimenti disciplinari. Da domani nessuno potrebbe più invocare la buona fede, se continuasse la lotta. Il governo applicherà la legge. Se questa fosse insufficiente, proporrà altri provvedimenti. Il voto della Camera proverà che quando si tratta di patriottismo non esistono più partiti *(vivi applausi)*.

Si vota la mozione che stabilisce affiggere il discorso di Meline in tutti i Comuni della Francia.

Dopo una replica di Cavaignac, che biasima il ministro della guerra per non essere andato a deporre alla Corte di Assise, si vota con 416 voti contro 41 l'ordine del giorno approvante le dichiarazioni del governo.

Si svolgono brevemente le altre interpellanze sulla questione Dreyfus.

Meline risponde promettendo che si indagherà per accertare le responsabilità nella campagna in favore di Dreyfus.

Gli interpellanti si dichiarano soddisfatti, tranne il socialista Roche, il quale afferma che Billot mantenne relazioni con la famiglia Dreyfus mediante il controllore Martinic.

Billot nega.

La discussione si chiude approvandosi con voti 428 contro 54 l'ordine del giorno puro e semplice.

Particolari interessanti

sulla chiusura del processo

Parigi, 23. La fine della controreplica di Labori alla replica del Procuratore di Stato, è accolta da urli e fischi. Si grida: Basta! Abbasso i traditori! Il chiasso è tale, che a stento si ode il presidente, il quale prende la parola per formulare i seguenti

Quesiti.

1) È il gerente dell'*Aurore*, Perreux, colpevole di aver calunniosamente attaccato l'onore dell'esercito, pubblicando nel suo giornale la lettera di Zola?

2) È colpevole Emilio Zola di correità in tale delitto?

Il presidente spiega quindi ai giurati essere lasciata completamente al loro giudizio la concessione di eventuali circostanze attenuanti.

Alle 6 e mezzo circa, i giurati si ritirarono nella stanza delle deliberazioni dove rimangono appena un quarto d'ora.

Ciò che succede nell'aula in questo quarto d'ora, difficilmente si può descrivere. L'uditorio è invaso come da un incubo. Si vedono molte faccie impallidire, molte labbra tremare convulsamente. Taluni discutono animatamente in gruppi. D'altro non si parla che della misura della pena. Dell'ipotesi d'un assoluzione nessuno fa cenno.

Dopo alcuni minuti si fa un silenzio mortale; dal di fuori, invece, giungono a onde gli echi della folla che rumoreggia impaziente.

Finalmente, i giurati rientrano e il loro capo, un vecchietto asciutto, piccolo, pronuncia in tono secco il seguente

Verdetto:

Sul mio onore e sulla mia coscienza, il giurì ha risposto al primo quesito, se Perreux sia colpevole di aver calunniosamente attaccato l'onore dell'esercito, *sì* a maggioranza di voti; al secondo quesito, se Zola sia correo in tale delitto, *sì* a maggioranza di voti.

A questa proclamazione non segue alcun cenno di circostanze attenuanti; ciò che significa non essere state queste accordate.

Il secondo *sì* provoca un uragano di esclamazioni difficilmente intelligibili. L'uditorio, che è evidentemente soddisfatto, rumoreggia con sorde e sinistre parole di minaccia. Il capo dei giurati guarda in giro, come inebetito. *Zola* eslama: Ma costoro sono cannibali! Il tumulto dura cinque minuti, trascorsi i quali la Corte si ritira e, rientrata dopo otto minuti, pronuncia la

Sentenza

che condanna Emilio Zola a un anno di carcere e tremila franchi di multa, Perreux a quattro mesi di carcere e parimenti a tremila franchi di multa.

La pena inflitta a Zola è la sanzione massima portata dal Codice penale per il delitto di cui era accusato.

La gioia per la condanna.

Appena pronunciata la sentenza, scoppia nell'uditorio un vero delirio di gioia frenetica. Deroulède tiene un discorso. Il publico circonda, acclamando, gli ufficiali e alcuni vorrebbero portarli in trionfo. Per l'aula rintronano grida continue di: Viva l'esercito, abbasso Zola!

Molte persone, e fra queste Labori e Perreux, abbracciano Zola. Il pubblico abbandona lentamente l'aula gridando: Fuori gli stranieri, la Francia ai francesi!

Zola rimane con i suoi amici in sala. Gli amici gli stringono la mano, molte signore lo baciano. La signora Zola si getta singhiozzando nelle braccia del marito e lo tiene stretto per alcuni minuti. Labori e Clemenceau vengono felicitati per le loro arringhe da numerosi amici.

Nei corridoi avvengono frattanto vivacissime dispute con frequenti scambi di bastonate. Le guardie intervengono e arrestano due persone. Nel trambusto viene leggermente ferito il segretario del prefetto di polizia.

Intorno al Palazzo di Giustizia.

Fin dalle 5 del pomeriggio una enorme massa di popolo si era venuta agglomerando intorno al palazzo di giustizia. Il prefetto di polizia, temendo gravi disordini in caso d'assoluzione, aveva preso straordinarie misure di precauzione. Quando i giurati entrarono nella camera delle deliberazioni, tutte le adiacenze del palazzo furono fatte sgombrare e con immani sforzi della polizia e della guardia repubblicana a cavallo, quell'enorme folla fu respinta oltre i ponti e al di là del giardino.

Alle 6 esce dal palazzo il generale Pellieux, vivamente acclamato. Credendosi che tutto sia già finito, il movimento di curiosità è vivissimo e si sparge la voce che l'accusato sia assolto. Il commissario che s'incarico di vegliare sulla sicurezza di Zola, dichiara che se egli uscisse in quel momento, non potrebbe rispondere della sua vita.

Alle 7 finalmente la folla apprende la condanna e scoppiano formidabili acclamazioni. Si urla, si fischia, si grida «abbasso Zola» «morte agli ebrei!» L'accesso ai ponti è custodito da forti drappelli di guardie; l'apparato di forze è dappertutto enorme.

Zola esce dal palazzo alle 7.50; la folla lo riconosce e gli grida dietro le solite contumelie. Alcuni tentano di seguire, correndo, la carrozza, ma ne sono impediti dalle guardie a cavallo.

La notizia della condanna si diffonde rapidamente per tutta la città. Zola, rientrato in casa, non riceve alcuno; tutti coloro che vorrebbero visitarlo, sono rimandati.

Zola rassegnato.

Il corrispondente del *N. W. Tagblatt* comunica che Zola, subito dopo la sentenza, si espresse verso di lui in questi termini: Accetto con rassegnazione il verdetto; mi si può rinchiudere in prigione, ma prima o poi la verità verrà alla luce. Naturalmente ricorrerò in Cassazione.

Si comprende, aggiunge il corrispondente, che la misura della pena ha fatto una certa impressione su Zola.

Un'intervista sensazionale — Sarà poi vero?

Bruxelles, 23. Il *Soir* pubblica una intervista avuta da un suo collaboratore col colonnello Panizzardi, ex addetto militare all'ambasciata italiana di Parigi, secondo la quale l'Italia, la Germania e la Russia conoscerebbero perfettamente il vero autore del *bordereau*.

Si tratterebbe di un ufficiale francese, che la Francia impiegava in servizi di spionaggio, il quale, in pari tempo, tradiva il suo paese e vendeva all'estero i segreti militari della Francia.

Nel caso in cui la revisione del processo Dreyfus venisse definitivamente rifiutata, la diplomazia dei suddetti paesi pubblicherebbe spontaneamente il nome del traditore (!?), non potendo essa più a lungo assistere passiva al languire d'un innocente.

I commenti sulla condanna.

Parigi, 24. La maggioranza dei giornali accoglie con soddisfazione la condanna di Zola.

Il *Petit Journal* dice: Gli amici di Dreyfus hanno guadagnato al traditore una seconda condanna. Ora resta loro ancora una risorsa: quella di raggiungere le frontiere e di passare al nemico.

Il *Gaulois* dice: L'affare Dreyfus è sepolto irrevocabilmente.

Nella *Libre Parole*, Drumont scrive: Benchè Zola non sia stato colpito da una condanna infamante, tuttavia lo si dovrebbe radiare ora dai ruoli della «Legion d'onore».

Anche Picquart dovrebbe essere punito.

Il *Figaro* osserva: La condanna di Dreyfus è giusta, dappoichè nè Zola nè il suo difensore seppero addurre una prova positiva della sua innocenza e della colpevolezza di Esterhazy.

Vari giornali socialistici spezzano una lancia in favore di Zola.

Roma, 24. La viva impressione per la condanna di Zola, perdura. Si domanda il *Don Chisciotte* se Dreyfus fu ben condannato? No. Se Esterhazy fu bene assolto? Neppure. Ai due processi istruiti male si aggiunge un nuova processo iniziato e condotto malissimo. Zola, come lo disse egli stesso, ne esce ingrandito.

Berlino, 24. Tutta la stampa è d'accordo nel dire che, data la situazione interna della Francia, la condanna di Zola èra inevitabile.

La *National Zeitung* constata che anche in Russia l'opinione pubblica ha deplorato il contegno del generale Boisdeffre. Osserva che i giurati sono stati influenzati nel pronunciare tale verdetto.

Londra, 23 La stampa si scaglia contro i giurati che condannarono Zola, osservando ironicamente che Zola fu condannato per difendere la libertà e la fratellanza.

Nuova York, 24. Tutta la stampa biasima acerbamente la condanna di Zola ed esprime il convincimento che le pressione fatta ai giurati, non impedirà di far luce sulla faccenda Dreyfus.

Per mantenere l'ordine.

Parigi, 24. Il movimento sui *boulevards* iersera era addirittura enorme. Per il mantenimento dell'ordine la Polizia aveva requisita la cavalleria, la quale, rientrando alla mezzanotte nei propri quartieri, fu vivamente acclamata. Durante le manifestazioni tumultuose che seguirono l'annunzio della condanna, furono operati 30 arresti in diversi punti della città, dei quali però uno solo fu mantenuto, quello d'un individuo che aveva gridato: *Abbasso la Francia, viva Zola.*

Fu incoato un processo
contro gli oratori d'un comizio antisemita.

Parigi, 24. Una istruttoria giudiziaria fu aperta sugli intendimenti espressi da Max Regis, Pradelles, Millevoye, Thiebaud ed altri nei loro discorsi pronunziati domenica scorsa, durante la riunione antisemita nella sala Cheynes.

Leblois punito.

Parigi, 24. Il ministro dell'interno ha dispensato l'avv. Leblois che ricevette le confidenze del colonnello Picquart dalle funzioni di sindaco aggiunto del settimo circondario.

Il commercio italiano nell'Estremo Oriente

Roma, 24. — Alla riunione di industriali italiani, tenutasi alla Consulta, per studiare gli avviamenti commerciali nell'Estremo Oriente, fondando speciali agenzie, intervennero sedici fra i principali industriali da ogni parte d'Italia in maggioranza della Lombardia e del Piemonte.

Presiedeva il ministro Cocco Ortu circondato da Visconti-Venosta, Luzzatti, Brin e dal sottosegretario Suardi.

Cocco Ortu inaugurò la seduta con un discorso pratico esponendo i voti per l'impianto di nuove agenzie facilitanti i nostri commerci, specialmente nell'Asia e nell'America latina.

Parlarono sull'argomento, rispettivamente agli interessi dei propri dicasteri, gli altri ministri.

Visconti Venosta assicurò che chiederà ai nostri plenipotenziari il loro avviso sulle modalità per l'impianto di agenzie.

Tutti i presenti espressero in proposito opinioni favorevoli, ma a nulla si addivenne di concreto, fuorchè alla deliberazione di costituire diversi gruppi per le singole specialità industriali, allo scopo di concretare le massime fondamentali in base alle quali agire.

In genere si ritenne difficile la costituzione dei consorzi, per quanto si riferisce alle industrie navali, ritenendolo invece possibile e utile per le industrie manifattrici in genere.

L'HAREM.

Per una infondata notizia di cronaca data da un giornalista ungherese che pare non sia abbastanza diligente e preciso nell'esercizio della sua professione — ecco tutto! — per una di quelle inesattezze d'informazioni che non recano danno se non a chi se ne rende colpevole, compromettendone il credito presso i lettori, tutto il mondo artistico e la stampa teatrale s'è levata a rumore, con grande scoppio di sdegno feroce e indignazione violenta: proteste, provocazioni, duelli, rettifiche, ritrattazioni, omaggi riparatori con offerte di magnatizie mani, e ogni sorta di atti di contrizione e resipiscenza.

Sopratutto la indignazione e lo sdegno dei giornali teatrali è feroce, a dirittura! Al cronista male informato, all'inesatto *reporter* e troppo immaginoso propagatore di notizie sensazionali (si ha generalmente, anche soverchia indulgenza per quelle immaginazioni sbrigliate che qualche volta servono) si arriva a dare del barbaro, del vigliacco, dell'oltraggiatore di donne; ad augurargli l'onta e la morte!

Ora tutto questo a me pare un pochino eccessivo. Amica personale ed ammiratrice della amabile e leggiadra fanciulla, di cui ho segnalato con solidale orgoglio ai lettori i primi trionfi all'estero, non avrei certamente letto con piacere, nei giornali ungheresi (se sapessi leggerli!) la povera leggenda, tropppo romantica, del suo soggiorno nell'*harem*.

Oltrechè mi avrebbe data un'assai meschina idea di quella fervida immaginazione ungherese che è tutta una costante, inesauribile e strana fioritura musicale e poetica, e che alle bizzarre fantasie slave dà un languido profumo d'Oriente, mi sarebbe sembrato fuori di luogo quel *mezzuccio* per eccitare la curiosità del pubblico ed interessarlo alla giovane artista: essa è abbastanza interessante di per sè stessa.

Lasciar circolare e accreditarsi — come forse altre artiste in *giro all'estero* avrebbero probabilmente fatto — quella misera invenzione da ballata romantica, mi sarebbe sembrato inopportuno, mandare una esplicita ed immediata rettifica, lo avrei creduto necessario... Ma l'indignazione e lo sdegno, francamente, mi paiono superflui.

Certo, il sentimento che traspare da questa indignazione eccessiva, è cavalleresco e gentile: è desiderio impaziente fin troppo, di profittare della prima occasione che capita per dar prova, con la spada o con la penna alla mano, della propria devozione alla cara fanciulla. E in questa ansiosa bramosia di dedizione, di devozione, d'attaccamento dei parenti, degli amici, dei compagni d'arte, è un commovente omaggio di affetto e di rispetto. Ma la difesa deve essere sempre proporzionata all'offesa. E qui non c'era che... un'offesa alla verità. La signorina Tina di Lorenzo *non è stata odalisca in un harem*, — ecco tutto — proprio come Eleonora Duse non appartenne alla *smala* di un capo algerino, nè Virginia Marini è mai stata in un *tukul* di Abissinia... perchè non c'è mai stata: semplicemente. Chi raccontasse una di queste cose si mostrerebbe male informato, scriverebbe una inesattezza, e una sciocchezza: ma l'*insulto vigliacco*, ma l'*infame oltraggio* perchè?

L'*harem* non à già una casa di... condiscendente ospitalità in Turchia! L'*harem*, per i macmettani è una istituzione; è la parte più intima e gelosa delle loro case, della loro vita; nè vi lasciano penetrare sguardo profano. Se per le nostre idee per la nostra civiltà d'occidente, la esistenza inerte, accidiosa, dipendente e irresponsabile della donna orientale appare come un triste stato di degenerazione fisica e morale; per i turchi è crudele invece, la nostra organizzazione sociale che lascia tante donne in balia di sè stesse — o di tutti! — senza mezzi di sussistenza, senza alcuno che le progetta, ed assuma la responsabilità del loro sostentamento, è spietatamente egoista e immorale — per gl'islamiti! — la nostra società dove invece di un uomo che ospita, nutre o protegge una quantità di donne; che, per averle guardate — spesso soltanto guardate — una volta con dilettoso compiacimento, si crede obbligato e tenuto a mantenerle, per tutta la vita, — è una infinità di donne che prodigano il loro amore, la loro bellezza la loro giovinezza, ad uomini che le lasciano, poi, andare a invecchiare nella miseria e morire all'ospedale.

L'*harem* può non essere l'ideale di una donna occidentale del secolo decimonono; ma quel segreto, geloso asilo, dove una giovane e bella creatura entra, per non uscire mai più; per appartenere unicamente, esclusivamente, anima e corpo, ad un uomo che, poi, non appartiene esclusivamente a lei; per conoscere l'amore di un solo, per rivelare a quell'unico, — seppure si curerà di conoscerli —, i segreti della sua bellezza e della sua bontà, della sua grazia e della sua tenerezza; vagheggiando, sognando, agognando — sola gioia, supremo trionfo, che può sollevarla a dignità insperate, ad eccelsi onori — la maternità; l'*harem*, dove alcune donne, talvolta, vivono e muoiono, come nei monasteri, portando seco, mai profanato da carezza umana, il fiore della loro giovinezza, può essere — ed è certamente, — un triste soggiorno, ma non è un luogo di perdizione.

E a difendersi d'esserci stata non occorre metterci dello sdegno; l'indignazione è fuori di luogo! Basta una semplice e, magari cortese letterina di rettifica al cronista male informato... Seppure non sia meglio lasciar correre la leggenda da che accomuna la giovane artista leggiadra ad alcune fra le più soavi eroine dei poemi cavallereschi. Chè, nell'*harem*, non c'è stata già soltanto madame Angot.

Ma, del resto, l'effetto di *réclame*, senza averlo cercato, è ottenuto ugualmente: anzi assai meglio!

Soltanto, se l'essere vigili, zelanti, ardenti nel proteggere, difendere e custodire la riputazione, la dignità, la purità della cara fanciulla, della giovinetta artista che tutti amiamo e ammiriamo e che alla dignità dell'arte ha così squisitamente congiunta la dignità della vita, è compito gentile e cavalleresca impresa, non bisogna eccedere!

Mio Dio! Tina di Lorenzo, valorosa e purissima, non è mai stata in un *harem*, non ha mai avuto un sultano: neppure deve crescere intorno alla gentilissima, un'altra leggenda cresciuta nel medesimo ambiente, dove non sono soltanto sultani e odalische.

Cronaca Provinciale.

Maniago.

Per festeggiare lo Statuto. — *24 febbraio — (p. r.)* — Per lodevole iniziativa di questa Giunta Comunale verrà qui festeggiato il giorno 4 marzo, data patriottica, siccome quella che ci diede, cinquant'anni or sono, la tanto sospirata libertà dai nostri vecchi riposta giustamente nello Statuto.

Circa l'esito della festa, che riuscirà certamente degna della circostanza, vi terrò informati.

Il Calamiere. — Questa Giunta Comunale, sentite le proposte della Commissione d'annona, ha testè stabilito il seguente *calamiere*:

Pane bianco di frum. al al Kg.	L. 0.50
Una bina di 4 pan. peso g. 400	» 0.20
Un pane di grammi 100	» 0.05
Pane di farina mista al Kg.	» 0.40

Manzo primo taglio al Kg.	L. 1.40
» secondo » »	» 1.20
Vitello primo taglio al Kg.	L. 1.20
» secondo » »	» 1.10

Spilimbergo.

Conferenze agrarie. — Domenica 27 corr., il dottor cav. G. B. Romano darà a cura del Comizio agrario Spilimbergo-Maniago, due conferenze sul tema: *Impianto di latterie sociali.*

La prima avrà luogo alle 11 ant. in Tauriano, la seconda alle 3 pom. a Barbeano.

Raccolana.

Grave accidente di caccia. — Certo Pesamosca Carlo detto Lof d'anni 32, recatosi a caccia col fucile, scivolò e cadde facendo battere l'arma per terra, per modo che il colpo scattò e la pallottola gli penetrò nell'addome uscendo per la nuca. L'infelice rimase cadavere all'istante.

Latisana.

Decesso. — Moriva stanotte, improvvisamente, il signor Giovanni Battista Tavani, cancelliere di Tribunale a riposo, padre del nostro carissimo amico avvocato Virgilio. Questa mane nella sala delle udienze, l'avvocato Emerico de Thinelli ne faceva la commemorazione, ricordando il cittadino egregio, il funzionario integro e laborioso, il padre amoroso ed esemplare. Fu toccante e commossa la parola dell'oratore allorquando accennò all'opera del defunto quale compagno di lavoro del di lui amato padrigno, il compianto consigliere Puppa, che qui tutti stimavano, e fece voti che la nuova generazione della magistratura, cammini sulle traccie intemerate segnate da coloro che vissero incorrotti fra l'amore della propria famiglia ed il sentimento del dovere.

All'amico Virgilio Tavani le nostre sincere condoglianze.

Ringraziamenti.

Cividale, 24 febbraio.

Le numerose e sincere prove d'affetto che ho ricevuto dai miei cari concittadini nel doloroso fatto che aveva messo in pericolo la mia vita, mi hanno profondamente commosso.

Porgo perciò a tutti i più vivi ringraziamenti, estensibili anche all'egregio D.r Antonio Sartogo, il quale colla scienza, e con il cuore si adopera per la sollecita mia guarigione.

Francesco D.r Nussi notaio.

San Daniele, 24 febbraio.

La famiglia Piccini vivamente commossa per le indimenticabili dimostrazioni d'affetto, avute nella dolorosa

circostanza della morte della amatissima madre *Giuseppina Majer-Piccini-Pagello*, rende pubbliche e sentite grazie a tutte le persone di Sedegliano, e San Daniele, le quali concorsero a rendere più solenni le esequie della cara estinta.

Ringrazia in ispecial modo gli egregi dottori Sachs e Vidoni, che prestarono l'opera loro con cure premurosissime.

Domanda venia delle involontarie dimenticanze.

Condannato per falso giuramento.

Certo Davide Colovatti, trentaduenne, da Teor, celibe, fornaciaio, fu condannato dalle Assise di Monaco di Baviera a due anni di reclusione e dieci d'interdizione ed alla incapacità perpetua di giurare.

Egli era accusato di falso giuramento pronunciato — si racconta — in favore e dietro subornazione di Giacomo Antoniutti capofornaciaio e oste in Zandorf, il quale era rimasto debitore di 700 marchi verso il negoziante Giorgio Bermbichler fin dal settembre 1896.

Friuli Orientale.

Cormons. — **I parroci che predicano contro la Lega Nazionale.** — Il parroco di S. Lorenzo di Nebola, esortò i suoi fedeli a non partecipare all'erigendo gruppo della Lega Nazionale di Dolegna; e l'esempio di quel degno prete trovò subito un seguace nel suo collega parroco di Bigliana, il quale, domenica 20 corr, nella chiesa di S. Valentino a Nebola stessa, dove fu battezzato Pietro Zorutti, oltre che all'usare il solito frasario all'indirizzo della Lega, ammoniva i suoi parocchiani di star ben lontani dai due iniziatori per la costituzione del gruppo, perchè essi non sono che due sensali stipendiati dai friulani, provvisti di molto denaro friulano e che col loro brigare non mirano ad altro che ad intascare il denaro che ricevono per esser distribuito ai più tiepidi fra gli aderenti.

Come la pensino i preti slavi, sul conto della Lega, è cosa notoria, ma quello che più di tutto stupisce è di vedere il primo deputato di Dolegna, Augusto Budigoi che, oltre all'aver rifiutato di partecipare al gruppo, domenica passata, in una osteria di Dolegna, arringò un certo numero dei suoi seguaci per additare i due iniziatori, che si trovavano presenti, quali individui turbolenti e amanti delle discordie del paese, consigliando tutti di non far parte del gruppo e qualora avessero già aderito, di cancellare la propria firma.

Come naturale, il contegno di questo primo deputato, nato a Dolegna e quindi friulano, produsse un'enorme impressione e non si sa ancora se i firmatari potranno resistere alle pressioni dei preti e di questo fedifrago, che dà sì bell'esempio del suo sentimento nazionale. E' sperabile che il buon senso e il patriotismo dei bravi borghigiani di Dolegna trionfino delle indegne manovre dei nemici del nostro paese.

I nuovi gruppi della Lega in Friuli. — *Gorizia.* — Domenica sarà giorno lieto per la nostra pianura friulana. Nella mattina a Dolegna s'inaugurerà, per iniziativa dell'egregio patriota signor Alessandro Macorig il gruppo di Dolegna. Per tanti anni attaccata alla slovena Cosbana come un galeotto alla sua catena, ha potuto svincolarsi, ed ora entra già a far parte della Federazione della Lega Nazionale con grande soddisfazione di tutti i partecipanti.

Nel pomeriggio poi per iniziativa dell'egregio signor Piro Cosolo di Fogliano si inaugurerà colà quello di Fogliano con Redipuglia e Polazzo.

Ecco dunque a merito di due energici iniziatori e di molti volenterosi, arricchita di altri due gruppi la nostra provincia.

I due coniugi che lasciarono «un ricordo» a Gorizia.

Riceviamo da un amico di Cormons: Ieri, 22, fu qui arrestato un vostro comprovinciale, certo Giuseppe Manzocco, ventisettenne, delle parti di San Giovanni di Manzano. (Nelle notizie goriziane è detto *Manzacco*, anzichè Manzocco; e di Udine).

Motivo dell'arresto, per quanto potei sapere, sarebbero tentativi di truffa e truffa consumata. Il Manzocco, il quale subì già due anni di reclusione per la tentata spendita di biglietti falsificati, andava ora girando qua e là ed offerendo la *sua merce*.

La polizia venne a subodorare la cosa, in un modo curioso. A Gorizia, il Manzocco e la sua giovine sposa Ermenegilda — non ancora ventenne: una bella donnina — lasciarono insoddisfatta l'ostessa Anna Caus per l'importo di fiorini 6.14.

La Caus mosse denuncia: e il commissario incaricato delle investigazioni seppe che i due coniugi, durante la breve dimora *Al Dalmata* ricevevano spesse visite di sconosciuti, con i quali parlavano un gergo speciale.

E di una ricerca all'altra, venne in sospetto che si trattasse del negozio illecito, cui sopra vi accennai.

La giovane sposa, quando fu arrestato il di lei marito, era già ritornata oltre il confine.

Senza pagare lo scotto. — In piazza Duomo n. 10, vi è un'osteria «Al Dalmata», condotta da Anna Caus, la quale denunciava alla polizia che i coniugi Giuseppe ed Ermenegilda Manzacco (?) da Udine, dopo aver per ben dieci giorni mangiato, bevuto e dormito nel locale della sua osteria, abbandonarono, ospiti insalutati, la padrona e il locale.

Il debito ammonta a fi. 6,14.

Cronaca Cittadina.

Buono a sapersi.

Il R. Commissario Civile nella nostra Colonia Eritrea con ordinanza 21 corrente febbraio ha vietato lo sbarco nella Colonia stessa a persone che fossero sprovviste di mezzi.

Perciò viene proibito lo sbarco in parola a quelle persone che non sieno munite d'un certificato del Sindaco del proprio comune, comprovante che le persone medesime sono fornite di mezzi per fare il viaggio di andata e ritorno, e che hanno anche quelli di sussistenza per rimanere per non breve permanenza nella colonia, e quanto meno offrano prove sicure di trovare nella Colonia Eritrea occupazione rimuneratrice.

Il nostro Console in Dresda avvisa che per ora si deve sconsigliare l'emigrazione in Sassonia, perchè i lavori che s'imprenderanno questo estate, sono pochi e di poca entità, e che anche questi presentemente non possono cominciarsi per la cattiva stagione.

Memorie del 48.

Ringrazio l'amico Paolo Giacomo Zai pel dono gradito del suo fascicoletto che contiene il cenno storico: *La bandiera di Osoppo*, e mi unisco al voto da lui emesso perchè non sieno dimenticati i superstiti che combatterono sotto quella bandiera, e le sia resa, benchè tardi, la dovuta onoranza.

G.

Teatro Minerva.

Domani avrà luogo la prima, delle tre annunciate straordinarie rappresentazioni della primaria Compagnia drammatica, di cui è principale ornamento l'attrice Italia Vitaliani.

Educata alla scuola di Virginia Marini, sotto la cui direzione fu per parecchi anni quale prima attrice giovane, emerge veramente e meritamente per sostanza ed efficacia, ed ovunque, in Italia ed all'estero, ha entusiasmato il pubblico.

Fra gli altri artisti notiamo delle vecchie conoscenze, come la signora Vittorina Duse, sorelle Sanipoli, Giuseppe Bracci, ed Ettore Berti.

Domani udremo quel gioiello di dramma del Pinero: *La seconda moglie.*

Domenica, il potente lavoro di A. Dumas *La signora dalle Camelie.*

Lunedì l'interessante dramma *Adriana Lecouvreur* di Scribe e Legouvè.

Società Muratori di Udine.

Il Consiglio direttivo di questa società in seduta 11 febbraio corr., ha deliberato di esonerare dalla carica di segretario il signor Francesco Olivo, e di nominare in via provvisoria, sotto garanzia e responsabilità del signor Antonio Agosto, il sig. Luigi Agosto, il quale potrà giovarsi dell'opera del rag. Quinto Visentin.

Ha poi anche deliberato l'orario effettivo di lavoro per il p. v. mese di marzo in 9 ore e cioè: dalle 7 1\2 alle 12 a dalle 1 1\2 alle 6.

Onorificenze.

Furono nominati a commendatore della Corona d'Italia il nostro concittadino Lorenzo Fabris, prefetto di Salerno; a cavaliere il conte dott. Cesare Mantica, consigliere di prefettura a Treviso, pure nostro concittadino; il dott. Francesco Ronchi, commissario distrettuale a Tolmezzo.

Al prof. Francesco Poletti

Oggi, alle 3 pom., nel nostro Liceo verrà scoperta la lapide in memoria del prof. Francesco Poletti, che per tanti anni resse quale preside quell'istituto.

Il medaglione in bronzo che ritrae il profilo dell'illustre giurista, è opera del giovane comprovinciale, Ferdinando Busetti di Palmanova. Alla inaugurazione parleranno il prof. Misani preside dell'istituto tecnico, un rappresentante del Municipio ed il prof. Fabio Luzzatto.

I caloriferi andranno in Tribunale?

Per quanto veniamo informati, il signor Antonio Zoppi, che prese il brevetto industriale per i suoi caloriferi invisibili, avrebbe presentato denuncia al Tribunale contro un fabbricante di caloriferi che li costruirebbe (stando al denunciante) secondo il medesimo brevettato sistema.

Friulani premiati.

Troviamo che all'Esposizione vinicola all'Eldorado a Roma, venne premiata la Ditta Pascottini e figlio di Forgaria con medaglia d'argento per il suo liquore Chiaromonte, tipo rosso.

Arciduchessa di passaggio.

Jeri passò per la nostra stazione, diretta a Venezia, l'Arciduchessa Maria Teresa d'Austria.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 Febbraio a l. 105,18.

Sconosciuto!

Quel povero vecchio che jermattina morì entro la greppia, nella stalla di Lorenzo Mulloni in Sangottardo al numero 27, non fu indentificato ancora. Egli non sarebbe il Belligoi, come si affermava: il Belligoi vive e dormiva queste sere nella stalla Famea.

Del morto, lo si crede nato a Portogruaro e si conosce il nome soltanto: Antonio. Era un girovago. Il medico del riparto, dottor Capparini, rilasciò certificato di morte per marasmo senile e pellagra.

Il trasporto del cadavere al Cimitero si effettuerà probabilmente in giornata.

Ringraziamento

Il Comitato Protettore dell'Infanzia sente il dovere di pubblicamente ringraziare lo Spettabile Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare Friulana, per avere nel riparto del fondo della beneficenza, erogata in suo favore la somma di L. 100.

Per la gara di Tiro a segno

Le Reti ferroviarie Adriatica e Mediterranea accordarono il ribasso del 50 p. 0,0 ai tiratori che si recheranno a Roma per partecipare alla gara straordinaria di Tiro a segno.

Arresto di un udinese per ferimento.

Domenica notte, in Trieste, venne ferito gravemente in rissa un bracciante, certo Francesco Bittecori, d'anni 21. Per questo reato, la Polizia aveva arrestati, malgrado le loro denegazioni e proteste, certi Giuseppe Goia e Luigi Gabriensich ritenendoli i feritori.

Mercoledì, invece, procedette all'arresto di un udinese: il calzolaio Giovanni Infante d'anni 23, che nella città sorella abitava in via Vilelli n. 1. L'Infante, interrogato dal commissario, finì col confessarsi colpevole. Gli altri due arrestati vennero rimessi in libertà.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

La condanna di ieri. — Edoardo Facco ventiquattrenne fu jeri condannato a quattordici mesi di reclusione; il di lui fratello Giovanni, diciassettenne, a dieci giorni, per ferimento in persona di Angelo De Luca di Faedis, che n'ebbe malattia per circa un mese, commesso l'8 dicembre anno passato.

Il dibattimento in loro confronto era stato discusso martedì, e rinviato a ieri per la sentenza.

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 24. Inalterate restano le notizie ultimamente accennate riguardo al nostro mercato della seta; manifestasi costante la buona tendenza d'esso, talchè il suo andamento non può che riescire favorevole in tutte le sue manifestazioni.

Vediamo che poco a poco la sostenutezza delle pretese viene ad essere accettata dal consumo, in prima pei soli acquisti d'urgenza, poi quale base dei corsi in vigore. Anche oggi le richieste sono numerose a sufficenza in quasi tutti gli articoli, ma molte d'esse, insoddisfatte, si rimettono a domani, visto che, per le feste del carnevalone, prima giornata, i magazzeni si chiudono alle due pomeridiane.

La morte del dott. Pagello.

Scrivono da Belluno, 24:

È morto il dott. Pietro Pagello nell'età di 90 anni ed 8 mesi.

Il dott. Pagello nato a Castelfranco, era uomo d'ingegno, di coltura, e di spirito: chirurgo valente, letterato ed autore di gentili poesie veneziane. Ma la sua celebrità egli la doveva all'intima relazione che ebbe con la Sand, la grande scrittrice francese, amante di Alfredo de Musset.

Notizie telegrafiche.

Arcivescovo ricattato.

Budapest, 24. — L'arcivescovo Csaszka, di Kolocsa-Bacs, ha avvisato la polizia di aver ricevuto una lettera anonima, nella quale lo si minaccia di pubblicare nei giornali alcuni documenti per lui molto compromettenti. Nella lettera è aggiunto che l'ex-deputato alla Camera, conte Arpad Teleky è già a conoscenza di quei documenti.

La polizia mandò tosto un agente nell'abitazione del conte Teleky per chiarire la cosa. Il conte era però assente, essendosi recato a Budapest. Presso la famiglia Teleky si trovava come ospite una giovane signora, moglie dell'avvocato Eppinger, di Cleveland, in America.

Malgrado lo stato sofferente della giovane americana, il poliziotto, non si sa in base a quale sospetto, impose alla signora di seguirlo in Polizia, dove ella fu sottoposta a un minuzioso interrogatorio che durò ben 7 ore. La signora protestò contro il procedere della Polizia e affermò di non aver mai nemmeno inteso il nome dell'arcivescovo Csaszka.

Disastro ferroviario evitato.

Bolzano, 24. Sul tratto ferroviario Arco-Mori-Riva, e precisamente presso il lago di Loppio, da ignoti malfattori furono posti sul binario due grandi macigni. Se si potè evitare una catastrofe, lo si deve alla prontezza del macchinista del primo treno della mattina, il quale, accortosi del pericolo, seppe fermare il treno a poca distanza dal punto pericoloso.

L'agitazione socialista in Ungheria.

Budapest, 24. La polizia ha citato numerosi capi socialisti, tra questi un medico, un avvocato e parecchi industriali, per fotografarli forzatamente e conservare i loro ritratti nell'album dei delinquenti!

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

LA RICCIOLINA

Specialità per arricciare i Capelli
Dedicata alle Signore.

Basta bagnare alla sera il proprio pettine, passarlo nella chioma, per averla alla mattina appresso splendidamente arricciata.

ANGLO AMERICANA STORES, Foro Trajano N. 54 - Roma che ne eseguisce le spedizioni in provincia in plico raccomandato contro aumento di Cent. 75.

N.B. Lo scopo più importante e meraviglioso cui volle raggiungere e raggiunse l'inventore si è quello di ottenere oltre l'arricciatura ordinaria inalterabile per una settimana dopo una sola applicazione, una arricciatura durevole per un tempo indeterminato dopo un'assidua cura settimanale di 3 o 4 mesi. Cessando così di adoperare i ferri caldi che null'altro producono che la completa atrofizzazione del bulbo capillare cagionando con la perdita dei capelli, il più bello e grazioso ornamento delle signore.

Diffidare di qualunque siasi altra che non porti scritto a mano sull'etichetta a destra la firma dell'inventore.

Ad evitare contraffazioni la **Ricciolina** viene posta in vendita in eleganti astucci, al prezzo di L. 1,25 il flacone **che dura un anno.**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l'imbarco dei passeggeri

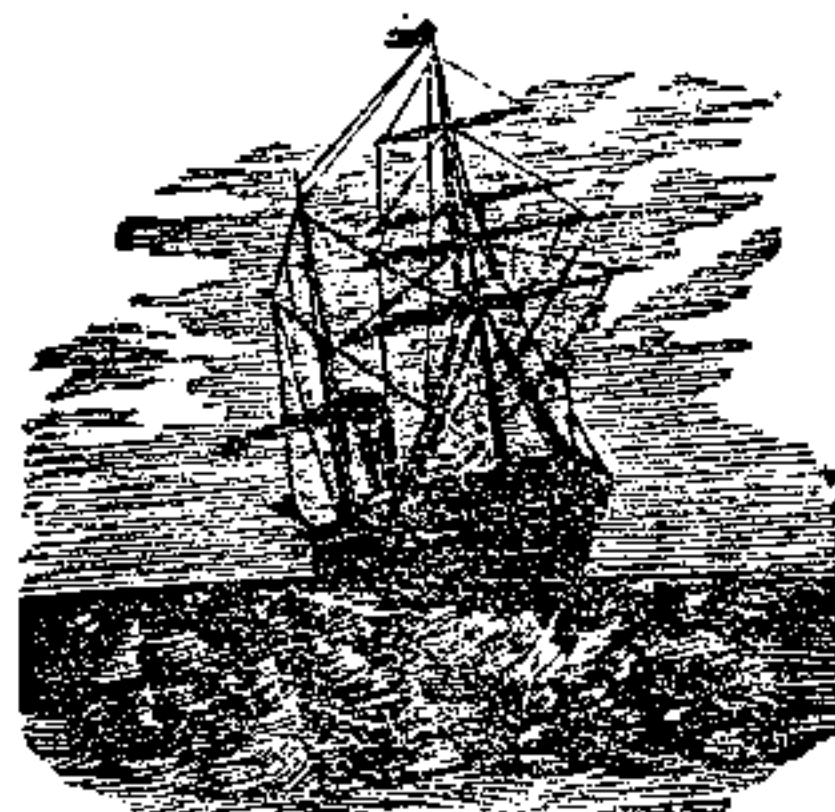
UDINE — *Via Aquileja N. 94.* — **UDINE**

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statutario . . . . L. 60,000,000
Emesso e versato . . . . » 33,000,000

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.
» RUBATTINO » » 1838.

Sede Centrale - Roma
Compartimentali
PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Servizi Postali - Partenze il 1 ed il 15 d'ogni mese. Viaggi celeri in 18 giorni. Vasti locali illuminati a luce elettrica - Flotta 110 piroscafi.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese da Genova per Montevideo, Buenos-Aires e Rosario di Santa Fè

toccando BARCELLONA

1.o MARZO 1898 (Vapore postale)
REG. MARGHERITA
Tonnellate 5000 - Comandante A. SERRATI
Per Montevideo e Buenos-Aires.

1.o APRILE 1898 (Vapore Postale)
SIRIO
Tonnellate 6000 - Comandante G. PARODI
Per Montevideo e Buenos-Aires

15 MARZO 1898 (Postale) Vapore
ORIONE
Tonnellate 6000 - Comandante V. E. LAVARELLO
Per Montevideo, Buenos-Aires

15 APRILE 1898 (Vapore Postale)
PERSEO
Tonnellate 6000 - Comandante G. PICCONI
Per Montevideo e Buenos-Aires

Medico e medicine a bordo gratis - Carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Comode installazioni.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passaggi gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN-PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe** da **Udine a Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto.*

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall'Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Paretti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincie del Veneto — **Via Aquileia N. 94** — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l'offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO, PADOVA, VENEZIA, ROVIGO.

Retribuzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

Medaglia d'Oro — Fuori Concorso

ASMA & CATARRO

GUARITI COLLE

Cigarette o colla Polvere ESPIC

OPPRESSIONI

TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE

Il *Fumigatore pettorale ESPIC* è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle Vie respiratorie.

IN TUTTE LE FARMACIE. 2 franchi LA SCATOLA.

Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI

Esigere la firma qui sopra su ogni Cigaretta.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: **Caffè nuovo**

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà des Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri.** — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — **Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.**

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Francesco Cogolo

specialista per i **calli,** indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

Ai sofferenti di CALLI

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera **sua.** Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. **91** e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

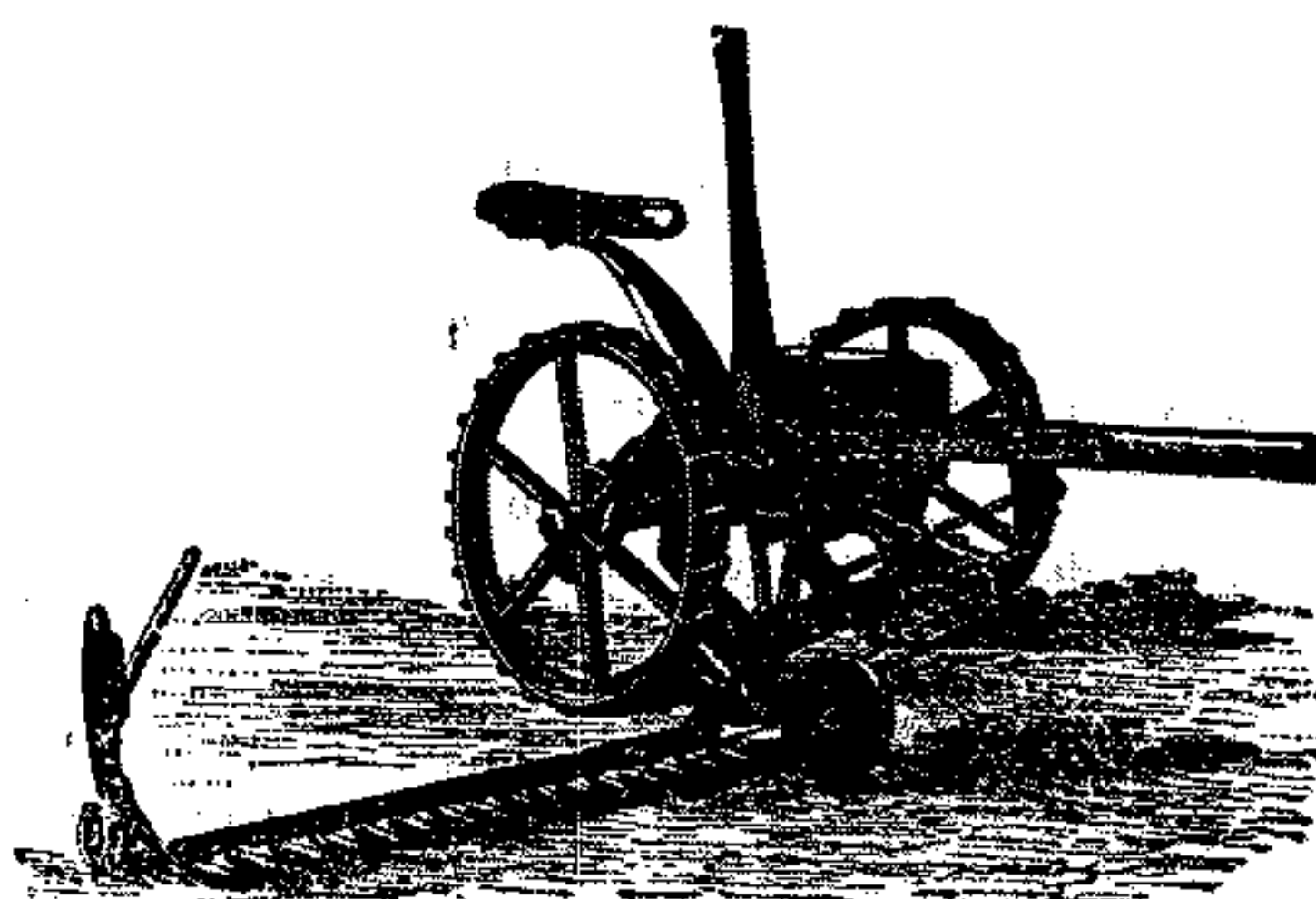
Per le inserzioni in terza e in quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

BALE & EDWARDS

Ingegneri Meccanici

MILANO — FOGGIA — NAPOLI

Cataloghi a richiesta

Cataloghi a richiesta

Falciatrici Walter, A Wood, modificate per leggerezza di tiro e perfezione di lavoro.
Rastrelli delle migliori fabbriche adatti a qualsiasi podere. **Spandifieno America** con parafieno, l'unico in commercio che lavora con precisione.

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi e arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente

— *Costa L. 4 la bottiglia* —

Aggiungere però centesimi 80 per la spedizione per pacco postale

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto.

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO
di ANGELO MIGONE e C.
Via Torino 12, Milano

Il **Kosmeodont-Migone** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere, è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **Kosmeodont Migone** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata, per ogni articolo aggiungere Cent. 25. — Per un ammontare di L. 10 franco di Porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano.** 5

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco